



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
anno 6 n°3 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 30/06/08 via Pieroni 27 Livorno

LA MINISTRA GELMINI SPARGE I SEMI DEL MERITO TREMONTI MIETE I POSTI DI LAVORO

Come era nelle previsioni la squadra governativa si è alacremente messa al lavoro per affondare la scuola pubblica e quindi aprire ulteriormente il "mercato" alla scuola privata (leggi soprattutto cattolica come ha promesso il 6 giugno Berlusconi a Benedetto XVI con tanto di baciamano).

Valentina Aprea, presidente della commissione cultura della camera, ha presentato il 12 maggio un disegno di legge, di cui parliamo in dettaglio nell'articolo successivo, teso ad introdurre tra l'altro l'assunzione diretta da parte dei dirigenti scolastici, la divisione dei docenti in 5 livelli, l'eliminazione della RSU d'istituto.

La ministra Gelmini ha atteso pazientemente la fine delle lezioni prima di esporre in parlamento il suo programma che consiste nel tagliare altri posti (per la precisione 110.000 posti tra docenti ed ATA) per raggranellare risorse da reinvestire solo in parte (il 30%) per alzare gli stipendi ai "meritevoli" (ha detto che darà il suo contributo a spargere i "semi del merito") lasciando gli altri lavoratori al palo. L'INVALSI avrà il compito di certificare il merito (tramite la doppia graduatoria docenti/scuole).

Il ministro della funzione pubblica Brunetta spiana la strada verso i tagli spargendo ai quattro venti la novella che la pubblica amministrazione (e quindi anche la scuola) è piena di fannulloni che vanno licenziati, introducendo la novità che anche i dirigenti fannulloni vanno licenziati (chissà perché i ministri incapaci e fannulloni devono rimanere al loro posto).

Tremonti riassume il tutto nell'articolo 70 della finanziaria approvata il 18 giugno dal consiglio dei ministri: a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, ed entro tre anni, saranno cancellati 70 mila posti di docente e 40 mila di personale ATA. Un taglio complessivo per 7,832 miliardi di euro che va ad aggiungersi a quello realizzato dal governo Prodi nelle finanziarie precedenti (-47.000 posti). Solo il 30% dei risparmi verrà reinvestito dal 2010 per premiare merito e professionalità. E' evidente che di fronte a questo piano di tagli le nuove immissioni in ruolo per il prossimo anno scolastico hanno scarsa probabilità di essere attivate. Per quanto riguarda il rinnovo contrattuale (biennio economico 2008-9), come avevamo anticipato, il responso è negativo visto che anche Prodi per il 2008 non ha stanziato un euro. Se ne riparerà nel 2010.

Come potranno realizzarsi tutti questi tagli? Tramite regolamenti ministeriali! Verranno modificati orario di lavoro, durata delle lezioni e struttura dei programmi. Probabilmente si tornerà al maestro unico alle elementari e si eliminerà il tempo prolungato alle medie. Inoltre verranno rivisti gli ordinamenti della secondaria di secondo grado con l'obiettivo di ridurre drasticamente materie e ore di insegnamento. L'altra possibilità è che si intervenga sulla riduzione delle ore di insegnamento da 60 a 50 minuti con l'obbligo di recupero dei 10 minuti. **Una vera controriforma della scuola.** Per fare tutto, la Gelmini avrà 12 mesi di tempo.

La finanziaria prevede inoltre l'innalzamento di un punto percentuale, a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, del rapporto alunni-docente, con conseguente diminuzione delle classi.

Per realizzare questi tagli la finanziaria assegna alla Gelmini anche un forte potere sanzionatorio nei confronti dei dirigenti ministeriali e dei presidi non collaborativi, infatti un comma dell'articolo 70 prevede per loro la riduzione dello stipendio, il cambio di sede e addirittura il licenziamento.

L'impetuosa arroganza con cui i nostri si sono messi al lavoro lascia intendere che hanno sottovalutato la possibile resistenza dei lavoratori. CISL, UIL e con qualche distinguo la CGIL, si stanno in buona parte accodando alle iniziative governative; la CGIL addirittura ha predisposto un proprio progetto per la ristrutturazione della pubblica amministrazione dove fa a gara con Brunetta per eliminare i "fannulloni". Come però i nostri governanti dovrebbero sapere i sindacati confederali, pur avendo la stragrande maggioranza degli iscritti, nella scuola a volte sulle questioni nodali vengono messi in esigua minoranza dai lavoratori che seguono le indicazioni dei sindacati di base: è accaduto negli anni 80' quando nacquero i comitati di base, al tempo del concorsone, poco tempo fa per i fondi pensione.

L'Unicobas si darà da fare sin dal primo giorno di scuola perché anche stavolta, come già accadde nel precedente governo Berlusconi, questo becero piano di ristrutturazione aziendalista fallisca miseramente.

APREA ALL'ASSALTO DELLA SCUOLA PUBBLICA

Senza perdere tempo, appena insediato il governo, la neo presidente della commissione cultura della Camera **Valentina Aprea** ha presentato il disegno di legge "Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti". Questo ddl è molto simile a quello che era stato esaminato in commissione durante il precedente governo Berlusconi e che venne talmente avversato dai lavoratori e dal nostro sindacato che non se ne fece più di niente.

L'obiettivo principale di questo ddl è quello di rendere il funzionamento della scuola pubblica del tutto simile a quello della scuola privata (la cosiddetta privatizzazione) in modo che "l'utenza", non vedendo differenze, sia indotta per una questione probabilistica a rivolgersi sempre di più ai privati (attualmente più del 90% delle scuole sono pubbliche).

Inoltre poiché le scuole verranno trasformate in fondazioni (ricordiamo che la proposta era già contenuta nel decreto Bersani del 2007) un altro risvolto della privatizzazione sarà quello di mettere in mano le scuole pubbliche ai privati (industriali, cordate di genitori, etc.) che entreranno nei consigli d'amministrazione (sostituiranno gli attuali consigli d'istituto) e che, versando un obolo, diverranno i veri padroni della scuola. Il ddl prevede inoltre all'art. 11 il passaggio completo alle regioni della gestione di tutte le scuole di ogni ordine e grado in linea con quanto previsto dalla legge costituzionale n. 3/2000.

L'Aprea inoltre ripropone al capo terzo i contenuti del decreto sul reclutamento varato a suo tempo dalla Moratti e abolito da Fioroni: laurea a indirizzo didattico, esame di stato abilitante con conseguente iscrizione all'albo regionale, tiro-

cinio di un anno presso una scuola con valutazione finale (se non è positiva non si può accedere ai concorsi). Infine, cilliegina sulla torta, concorsi con cadenza triennale banditi dalle scuole stesse (niente più concorsi nazionali e graduatorie).

La carriera dei docenti sarà articolata in 5 livelli (inserimento formativo, iniziale, ordinario, esperto e vicedirigente); l'aumento stipendiale, oltre che dall'anzianità, sarà determinato dall'appartenenza al singolo livello e a selezioni interne.

Per i docenti verrà istituito un organismo tecnico di rappresentanza con il compito, tra le altre cose, di stilare il codice deontologico ed istituire commissioni disciplinari. Infine, spariranno le RSU d'istituto, verrà istituita una rappresentanza sindacale unitaria regionale per i docenti e l'area contrattuale della docenza (resta escluso da qualsiasi rappresentanza sindacale il personale ATA!). Alle associazioni professionali vengono affidate funzioni oggi comprese nella rappresentanza sindacale. L'insegnamento diverrebbe in pratica una libera professione e verrebbero superate le norme sul personale contenute nel T.U. del 1994 e quelle relative alla contrattazione sui luoghi di lavoro del D.lgs 165/01.

Non condividiamo niente di tutto questo percorso perché è opportunamente congegnato per foraggiare i vari carrozzone "formativi" attualmente esistenti, sia a livello universitario che di associazioni professionali. Inoltre il dirigente scolastico diviene effettivamente il "datore di lavoro" nel senso che presiede la commissione che prima abilita e poi assume il docente, con tutte le degenerazioni clientelari che da ciò conseguiranno. **L'Unicobas quindi si adopererà per affossare il ddl Aprea.**

BRUNETTA ALL'ASSALTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anche Brunetta non ha perso tempo, dietro i sermoni antifannullone si nasconde un progetto devastante: la fine della Pubblica Amministrazione e la sua sostituzione con soggetti di natura privatistica, definiti strutture di servizio puramente tecnico amministrative, una sorta di centri commerciali dove i servizi verranno venduti ai cittadini-clienti. Questo perfettamente in linea con l'aberrante logica neoliberalista di privatizzare e commercializzare tutto ciò che esiste al mondo. **Per ottenere il risultato Brunetta deve mettere alle corde i lavoratori** ed i sindacati che li rappresentano, ecco quindi che nel cosiddetto "piano industriale" presentato ai sindacati il 28 maggio, gli spazi della contrattazione nella P.A. vengono drasticamente ridotti. In pratica la contrattazione si riduce a consultazione delle confederazioni sindacali (non dei sindacati di settore), dopodiché il ministro decide per via legislativa dandosi deleghe per emanare decreti legislativi successivi. **Nei giorni successivi Brunetta ha raccolto il tutto in un disegno di legge** (delega al governo per ottimizzare la produttività del lavoro pubblico) **di cui pubblichiamo alcuni stralci estremamente significativi:**

Art.2 (Merito e premialità)

- evidenziare il contributo ed il rendimento del singolo dipendente, al fine di graduare l'erogazione di indennità e premi incentivanti da corrispondere secondo criteri di meritocrazia formulati in relazione al risultato migliore reso nella struttura di appartenenza, previa individuazione di quote massime di personale cui destinarle;

- destinare al personale, anche con qualifica dirigenziale, direttamente e proficuamente coinvolto nei processi di ristrutturazione e razionalizzazione, parte delle economie conseguite con risparmi sui costi di funzionamento, prevedendo un meccanismo di assegnazione provvisoria nelle more della certificazione delle medesime da parte della Corte dei conti e dal Ministero dell'economia e delle finanze;

Art. 3 (Valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche)

f) prevedere l'obbligo, per le pubbliche amministrazioni statali, di individuare le unità di personale le cui prestazioni risultano di utilità minima o nulla per l'amministrazione stessa a causa di grave e colpevole inefficienza o incompetenza professionale, nonché l'obbligo di collocamento a disposizione

e riassegnazione del suddetto personale anche ad altra pubblica amministrazione entro il medesimo ambito territoriale, con mantenimento della sola parte fissa della retribuzione ed esclusione delle indennità a qualunque titolo corrisposte e con risoluzione del rapporto in caso di rifiuto; richiamare CIG per pubblico impiego e prevedere il divieto di opzione nel caso di trasferimento del personale;

Art.6 (Contrattazione collettiva e integrativa e funzionalità delle amministrazioni).....

- prevedere la piena autonomia e responsabilità del datore di lavoro pubblico nella gestione delle risorse umane attraverso la competenza esclusiva in materia di valutazione del personale, progressione economica, riconoscimento della produttività e mobilità; inserzione automatica delle clausole in caso di nullità delle disposizioni contrattuali per violazione di legge e dei limiti fissati dalla contrattazione collettiva nazionale;

Nel ddl viene inoltre prevista la triennializzazione dei contratti. CGIL, CISL e UIL si sono dette disponibili alla trattativa ed alla caccia al fannullone, forse non hanno capito che anche il loro ruolo e quindi il loro "mercato" verrà notevolmente ridimensionato

SACCONI: TROPPI SCIOPERI, UNA NORMA PER RIDURLI

In Italia si fanno troppi scioperi, occorre una norma per ridurli. A parlare non è Confindustria, non è Federmeccanica. È il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, colui che deve mediare fra sindacati e imprese e che fa capire in modo inequivocabile da che parte sta. Dopo l'idea di combattere le morti bianche sburocratizzando il testo unico di Damiano a favore delle imprese, ne spara un'altra. **Ad un convegno organizzato dalla Cisl e dal "Riformista" annuncia che sta studiando una normativa che riduca gli scioperi,** trasformando l'Autorità di garanzia degli scioperi (molto spesso criticata dai sindacati per l'eccessiva ristrettezza nel concedere il diritto costituzionale a scioperare) in una sorta di «autorità per il lavoro». **Serve, spiega, «una convocazione più responsabile dello sciopero»** perché «in Italia occorre ridurre questa propensione, sperando che le parti si diano delle re-

gole per cui non siano minoranze esigue a creare interruzioni in dispregio delle regole».

Sacconi spera che «le parti sociali ne parlino e magari ci sollecitino uno strumento che dovrebbe essere rivolto a relazioni industriali più consapevoli della rappresentatività dei diversi attori e che lasciano il conflitto all'ultima ratio nei loro rapporti». Poi, il contentino. E' l'ora che «i lavoratori partecipino non solo ai profili negativi del rischio d'impresa ma anche a quelli positivi», ossia gli utili. «Noi abbiamo compiuto l'atto fondamentale che è stato quello di detassare i premi e gli incentivi perché questa è la premessa per la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese».

Sacconi è un bell'esempio di reazionario, il cottimismo (inventato ai tempi del vassallaggio) è davvero una bella "partecipazione agli utili", soprattutto se si ricomprendono fra i "benefici" per i lavoratori gli incidenti sul lavoro e la riduzione occupazionale che la mera "detassazione" degli straordinari produrrà in un Paese già a livelli da Terzo Mondo per numero di omicidi bianchi e tassi di lavoro nero e precariato. In più, Sacconi parla solo di relazioni industriali, come se non sapesse che esistono anche i lavoratori pubblici, verso i quali lui, Brunetta e Tremonti sono parte datoriale.

Si ripropone il classico conflitto d'interessi della casta italiota dei politici di professione. Gli unici che si decidono

in proprio gli aumenti stipendiali e gli unici ad essere collocati ben oltre la "media" europea. Con facoltà di decisione sul diritto di sciopero dei loro dipendenti, e con questo, differentemente da quanto succede per esempio in Francia e Spagna, sempre pronti a cercare di ridurre il tale diritto (costituzionalmente garantito) a mera formalità. Le norme in proposito sono già le più restrittive d'Europa: basti pensare che la legislazione italiana è l'unica al mondo a prevedere il "bisogno primario" della pagella ed il divieto di fatto relativamente al blocco degli scrutini di fine anno. **Cosa che evidentemente non basta a Sacconi, il quale però dovrebbe spiegare all'opinione pubblica come mai si preoccupa del fatto che:** "... siano minoranze esigue a creare interruzioni in dispregio delle regole", dal momento che (soprattutto nei grandi settori del mondo del lavoro) le minoranze fanno scioperi di minoranza, e sono quindi ininfluenti. La verità è che alcune "minoranze" come l'Unicobas ed il sindacalismo di base nella scuola sono stati in passato capaci di far dimettere più di un ministro solo con uno sciopero di una giornata. E' questo il vero problema che si pone il "democratico" Sacconi, e noi ci occuperemo nell'immediato futuro di dargli ragione, anzi: di essere la ragion prima della sua preoccupazione.

Quanta arroganza! Non male per uno che in gioventù faceva il comunista di Avanguardia Operaia".

DEBITI: LA MINISTRA NON CHIARISCE

Chi si aspettava dal ministero qualche chiarimento sulla questione del recupero debiti alle superiori è rimasto deluso. Infatti la Gelmini ha atteso che il Consiglio di stato respingesse la richiesta di sospensiva dell'O.M. 92 per poi emanare la Nota prot. n. 6163 del 4/6/2008 con cui conferma in pieno le modalità di recupero dei "debiti" già stabiliti da Fioroni. **La Ministra, comunque, ribadisce che il 31 agosto non è una data perentoria e che solo "di norma" gli interventi, e le verifiche si devono concludere entro tale data, mentre l'unica data perentoria resta "la data di inizio delle lezioni" dell'anno scolastico successivo.** Ogni scuola dovrà quindi continuare ad arrangiarsi per conto proprio con tutti gli inconvenienti del caso. Si stanno infatti verificando contenziosi tra dirigenti scolastici e corpo docente a causa della volontà dei primi di imporre date e respingere richieste di ferie. Ulteriore contenzioso si verificherà quando verranno respinti allievi per cui non sono stati predisposti corsi di recupero a causa della mancanza di fondi.

I VERI OBIETTIVI DELLA PROVA NAZIONALE INVALSI

In questi giorni si sono svolti gli Esami di Stato a conclusione del primo ciclo di istruzione, con la novità di contemplare, oltre alle prove canoniche anche una prova nazionale scritta, sotto forma di quiz, riguardante italiano e matematica.

Fioroni, con la circolare n. 32 del 14 marzo 2008, ha voluto lasciare un altro segno indelebile del suo passaggio, imponendo, a quello che un tempo si chiamava esame di terza media, l'effettuazione di un'ulteriore prova, uguale per tutti gli alunni d'Italia, da svolgersi lo stesso giorno (il 17 giugno), con una durata massima di due ore, predisposta centralmente dall'Invalsi.

Numerosi sono i motivi di dissenso sulle modalità d'effettuazione, sulla filosofia che ne sta alla base e sui reali scopi di un provvedimento di chiara e diretta discendenza morattiana.

In primo luogo, i contenuti su cui si è svolta tale prova, a causa della loro genericità, risultano di fatto incomprensibili e vaghi, inoltre, la prova nazionale non prevede alternative per gli alunni in situazione di handicap (tranne una versione digitale per la minorazione visiva), né tanto meno per gli alunni stranieri, benché proprio loro, spesso, abbiano una scarsa conoscenza della lingua italiana. **Ancor più paradossale risulta il fatto che l'esame a conclusione del primo ciclo di istruzione, realizzato secondo queste modalità, diventa il più pesante, almeno a livello di numero di prove, che un alunno italiano dovrà affrontare in tutta la sua carriera scolastica.**

Nella scuola che ha deciso di fare a meno dei "programmi nazionali", sostituendoli (anche se ancora in via provvisoria) con qualcosa di ben più aleatorio quali le "Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione", dove è teorizzata la personalizzazione e l'individualizzazione degli insegnamenti, risulta estremamente contraddittoria la proposizione di una prova centralizzata, predisposta da un Ente (l'INVALSI) che, per proprio statuto, non può tenere conto delle variabili legate alla composizione socio-culturale del territorio, dell'utenza e né tanto meno degli elementi fondanti (metodologie, strategie, percorsi, scelte di contenuti ...) la programmazione attuata all'interno di ciascuna classe.

La fumosa autonomia, che in realtà da anni nelle nostre scuole si manifesta in una vera e propria "autogestione della miseria", viene maldestramente recuperata, dalla circolare ministeriale, nella fase valutativa (il cui onere è chiaramente delegato alle commissioni esaminatrici), quando ciascuna scuola è libera di determinare l'importanza da assegnare alla prova nazionale, paradossalmente, anche nessun peso.

Detto ciò è chiaro che il fine di tale operazione non è, come dichiara la circolare, concorrere "alla conoscenza dei livelli d'apprendimento di talune discipline conseguiti al termine del 1° ciclo dagli alunni sul territorio nazionale", ma, con la scusa di "allineare il nostro sistema di istruzione agli standard internazionali", di stilare una graduatoria nazionale delle scuole medie (al momento, da allargare poi a tutti gli ordini di scuola!). La posizione in graduatoria determinerà un flusso di finanziamenti pubblici e privati (le famose fondazioni), tendendo a promuovere le scuole ritenute (dai numeri) migliori e ad escludere e penalizzare ulteriormente quelle ritenute peggiori.

La posizione in graduatoria influirà sull'afflusso di alunni, docenti e dirigenti verso le prime, sulla fuga dalle seconde, con la conseguente soppressione di queste ultime (come è stata auspicato dal nuovo ministro della Funzione Pubblica Brunetta e come sta avvenendo da anni in Inghilterra), in quanto ritenute poche competitive, oltre che inefficaci ed inefficienti, in una chiara logica aziendalistica che ben poco ha a che spartire con l'idea e la prassi di una scuola pubblica inclusiva e democratica.

Dalla valutazione delle scuole a quella dei docenti il passo è breve.

SOTTOSCRITTA SEQUENZA CONTRATTUALE ATA

il 28 maggio 2008 è stata sottoscritta l'ipotesi di intesa sulla sequenza contrattuale prevista dall'articolo 62 del CCNL 29 novembre 2007 riguardante il personale ATA. In questa sequenza si è puntualizzato alcuni argomenti previsti dal CCNL 2006 - 2009 sottoscritto il 29 novembre 2007. **Le novità di rilievo sono le seguenti e partiranno tutte dal 1 settembre 2008. Le posizioni economiche ex art. 7 dei collaboratori scolastici** passano da 24mila a 72mila (con un incremento di 48mila posizioni) ed il compenso è stato portato dagli attuali 330 euro l'anno a 600 euro.

Le posizioni economiche ex art. 7 dell'area B (amministrativi e tecnici) passano da 16mila a 29mila (con un incremento di 13mila posizioni) ed il compenso è stato portato dagli attuali 1000 euro l'anno a 1200 euro. Saranno inoltre attivate con procedure selettive 12mila nuove posizioni economiche **nell'ambito dell'area B** per la sostituzione del DSGA (area amministrativa) e per la collaborazione con l'ufficio tecnico (area tecnica); compenso previsto pari a 1800 euro l'anno.

Il finanziamento degli incarichi specifici diminuirà: rimarranno a disposizione delle scuole per il conferimento degli incarichi specifici il 56% delle risorse attualmente disponibili (53.237.118 rispetto a 95.514.526 euro);

I DSGA potranno ricevere dal FIS solo l'indennità di direzione, altre attività aggiuntive

potranno essere pagate solo in presenza di altri finanziamenti esterni rispetto alle risorse contrattuali del Fondo.

Per quanto riguarda le 35 ore è stata peggiorata la normativa rendendo difficile il riconoscimento delle 35 ore a tutto il personale anche in scuole molto complesse.

Si è inoltre chiarito che per i collaboratori scolastici i titoli di accesso sono i seguenti: diploma di qualifica triennale rilasciato da un istituto professionale, diploma di maestro d'arte, diploma di scuola magistrale per l'infanzia, qualsiasi diploma di maturità.

NOTIZIE IN PILLOLE

FIRMATO IL CCNI SU UTILIZZAZIONI E ASSEGNAZIONI PROVVISORIE:

IL 16 giugno 2008 è stato sottoscritto il nuovo CCNI sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed Ata della scuola per l'anno scolastico 2008-2009. **Le domande vanno presentate entro il 4 luglio 2008.** Poche le novità di rilievo rispetto al precedente contratto. A breve verranno definite le modalità di utilizzazione del personale inidoneo.

PROROGHE DEI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO:

il MIUR ha emanato il 18 giugno 2008 la nota prot. 10327 per chiarire come si debba operare per prorogare le supplenze temporanee fino al termine dell'anno scolastico (31 agosto) o delle attività didattiche (30 giugno) sia per il personale Ata che per il personale docente. Per il personale Ata la proroga si rende necessaria per il consistente aumento degli adempimenti previsto nei mesi estivi (debiti, corsi di recupero, graduatorie ATA, ecc.). Per i docenti non è prevista la proroga "lunga" fino allo scrutinio finale degli allievi ai quali è stato sospeso il giudizio.

SSIS ATTIVATO IL X CICLO:

i timori sulle sorti delle Ssis, sono stati dissipati dall'emanazione del decreto del Miur del 7 maggio 2008

che ne avvia il X ciclo. Sono 12.389 i posti disponibili a livello nazionale per l'anno accademico 2008/2009; dalle Ssis si esce abilitati, solo che con questo titolo, al momento, si può essere inseriti solo nella graduatoria d'istituto di 2ª fascia.

IN INGHILTERRA I GENITORI POTRANNO SOLLECITARE ISPEZIONI SCOLASTICHE:

I genitori britannici potranno sollecitare un'ispezione ministeriale nelle classi dei propri figli qualora ravvisino scarso rendimento da parte dei docenti, è quanto propone la responsabile del corpo ispettivo del Ministero della Pubblica Istruzione Christine Gilbert che intende cambiare le attuali procedure. Inoltre 638 scuole medie sono a rischio chiusura perché considerate scarsamente produttive: questo è il modello preso a prestito dai nostri governanti.

PER I PRECARI ATA LA SCADENZA DEI CONTRATTI SU POSTO VACANTE E' SEMPRE AL 31 AGOSTO:

lo stabiliscono numerose sentenze dei giudici del lavoro uscite in questi mesi. Se il posto è vacante non ha importanza chi conferisce la nomina.

TAGLI AI BILANCI DELLE SCUOLE PER 560 MILIONI DI EURO:

verranno sottratti al funzionamento didattico e amministrativo delle scuole statali a causa della cosiddetta "clausola di salvaguardia" della finanziaria di Prodi (non sono stati tagliati abbastanza posti di lavoro e quindi si paga in contanti); lo stanziamento scende quindi da 880 milioni di euro del 2007 a 320 milioni di euro per il 2008.

BERLUSCONI AL PAPA: PIU' SOLDI ALLE PRIVATE E PARIFICAZIONE PIU' STRINGENTE:

è questa la promessa fatta dal Presidente del Consiglio a Benedetto XVI durante l'udienza che il Papa ha concesso al premier. L'ipotesi più accreditata per finanziare le scuole cattoliche sembra quella del buono scuola da assegnare alle famiglie, le quali poi lo "girerebbero" agli istituti al momento dell'iscrizione. Il buono scuola (che potrà essere speso sia nelle scuole paritarie che in quelle statali) verrebbe accreditato delle singole regioni sulla base di parametri meritocratici (i voti ottenuti dall'alunno-studente) e del reddito familiare (vedi proposta di legge Aprea).

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-

aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2

comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

UNICOBAS
L'ALTRASCUOLA

sede regionale Toscana

via Pieroni 27,

57123 Livorno,

tel/fax 0586210116

sede nazionale

Via Tuscolana 9, 00182

Roma, tel/fax 067027683

Puoi trovare questo

e altro materiale agli

indirizzi web:

www.unicobas.it

www.unicobaslivorno.it

email:

unicobas.rm@tiscali.it

info@unicobaslivorno.it

